

ASSOFIN - CRIF - PROMETEIA

**OSSERVATORIO
SUL CREDITO AL DETTAGLIO**

GIUGNO 2005
NUMERO DICOTTO

CON DATI AGGIORNATI AL 31 DICEMBRE 2004

INDICE

PREMESSA	pag.5
TEMI DEL RAPPORTO	7
CAPITOLO 1	
LO SCENARIO MACROECONOMICO	13
1.1 <i>Lo scenario internazionale</i>	13
1.2 <i>Lo scenario italiano</i>	15
1.2.1 <i>Gli investimenti e il mercato immobiliare</i>	16
1.2.2 <i>I consumi</i>	17
1.2.3 <i>L'occupazione, i redditi e l'inflazione</i>	19
CAPITOLO 2	
L'ANALISI DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE	23
2.1 <i>Introduzione</i>	23
2.2 <i>La domanda di credito ed il livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	24
2.3 <i>L'evoluzione di breve periodo del mercato del credito al consumo</i>	26
2.4 <i>Analisi dei crediti erogati dalle banche generaliste per tipologia di prodotto</i>	30
2.5 <i>Analisi dei crediti erogati dalle istituzioni finanziarie specializzate per tipologia di prodotto</i>	33
2.6 <i>Analisi del mercato delle carte di credito</i>	38
2.7 <i>Analisi dei crediti alle famiglie diversi dal credito al consumo</i>	41
2.7.1 <i>La composizione per forma tecnica</i>	41
2.7.2 <i>Il mercato dei mutui</i>	42
CAPITOLO 3	
L'ANALISI DELLA RISCHIOSITA' SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF	47
3.1 <i>Introduzione</i>	47
3.2 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo a dicembre 2004</i>	48
3.3 <i>Le determinanti del rischio nel credito al consumo</i>	51
3.4 <i>L'evoluzione della rischiosità del credito al consumo nei comparti delle banche generaliste e delle istituzioni finanziarie e banche specializzate</i>	53
3.4.1 <i>La rischiosità degli intermediari di diretta emanazione automobilistica</i>	56
3.5 <i>La rischiosità del credito al consumo nell'analisi per segmenti</i>	57
3.5.1 <i>Tassi di decadimento e indici di sofferenza dei contratti distinti per durata contrattuale</i>	57
3.5.2 <i>Tassi di decadimento per classi di importo dei finanziamenti</i>	58
3.5.3 <i>Tassi di mortalità per coorti o generazioni di finanziamenti</i>	59
3.6 <i>L'evoluzione della rischiosità dei mutui immobiliari nel comparto delle banche generaliste</i>	60

CAPITOLO 4		
EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		65
4.1	<i>Introduzione</i>	65
4.2	<i>L'andamento dei consumi per settore merceologico</i>	66
4.3	<i>L'evoluzione prospettica della domanda di credito complessiva e del livello di indebitamento delle famiglie italiane</i>	74
4.4	<i>Il mercato del credito al consumo</i>	76
4.5	<i>Il mercato delle carte di credito</i>	80
4.6	<i>Il mercato dei mutui</i>	81
CAPITOLO 5		
L'ANALISI DEI MERCATI TERRITORIALI DEL CREDITO ALLE FAMIGLIE		85
5.1	<i>Introduzione</i>	85
5.2	<i>Lo scenario macroeconomico</i>	86
5.3	<i>L'evoluzione storica del credito alle famiglie</i>	88
5.3.1	<i>Il credito al consumo</i>	89
5.3.2	<i>Gli altri crediti bancari alle famiglie</i>	90
5.4	<i>L'evoluzione prospettica del credito alle famiglie</i>	91
5.4.1	<i>Il credito al consumo</i>	92
5.4.2	<i>I mutui alle famiglie</i>	94
5.5	<i>L'analisi della rischiosità sulla base della banca dati CRIF</i>	94
5.5.1	<i>L'evoluzione storica della rischiosità del credito al consumo</i>	94
5.5.2	<i>Il profilo di rischio della clientela a livello territoriale</i>	96
5.5.3	<i>L'evoluzione prospettica della rischiosità del credito al consumo</i>	99
CAPITOLO 6		
IL CREDITO ALLE FAMIGLIE DI STRANIERI		103
6.1	<i>Introduzione</i>	103
6.2	<i>Il fenomeno immigrazione in Italia</i>	104
6.3	<i>Un'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli stranieri finanziati</i>	108
6.4	<i>Il finanziamento degli stranieri in Italia</i>	112
6.5	<i>Analisi dell'offerta e dei prodotti</i>	115
6.6	<i>Gli stranieri nelle politiche di offerta degli intermediari finanziari</i>	120
APPENDICE METODOLOGICA E GLOSSARIO		123
SCHEDE REGIONALI		
ANALISI TERRITORIALE DEL MERCATO DEL CREDITO AL DETTAGLIO		131

PREMESSA

L'Osservatorio si articola in sei capitoli, ciascuno dei quali affronta aspetti diversi del mercato del credito alle famiglie. Pur dedicando particolare attenzione al *business* del credito al dettaglio, l'Osservatorio analizza, infatti, l'evoluzione del mercato nel suo complesso e per tipologia di operatore finanziario in esso operante e sviluppa alcuni approfondimenti sul fenomeno di crescente ricorso al credito delle famiglie italiane.

Il primo capitolo descrive lo scenario macroeconomico, anche a livello internazionale, con particolare attenzione all'andamento dei *driver* della domanda di credito espressa dalle famiglie.

Il secondo capitolo confronta la dinamica di sviluppo che ha caratterizzato i principali operatori finanziari del mercato (banche generaliste ed istituzioni finanziarie e banche specializzate) con riferimento a:

- andamento complessivo del mercato del credito alle famiglie;
- andamento del mercato del credito al consumo;
- dinamica del credito per singole forme tecniche e finalità;
- composizione dei crediti bancari alle famiglie con approfondimento sui mutui.

Il terzo capitolo affronta il tema del rischio nei mercati del credito al consumo e dei mutui. L'analisi viene condotta sulla base dell'evoluzione della rischiosità complessiva del mercato negli ultimi 24 mesi attraverso l'analisi degli indici elaborati a partire dalle informazioni contenute nella banca dati CRIF.

Il quarto capitolo illustra lo scenario previsivo per il consumo di beni durevoli (per settori merceologici), per il credito al consumo e per gli altri crediti bancari alle famiglie (diversi dal credito al consumo) a livello nazionale. È stato inoltre costruito, per il comparto delle istituzioni finanziarie e banche specializzate, un "indice di copertura dei consumi di beni durevoli" per settore merceologico.

Il quinto capitolo è dedicato all'analisi territoriale ed illustra, a livello di macroarea, lo scenario macroeconomico, nonché le previsioni relative al credito al consumo ed alla sua rischiosità ed ai crediti bancari alle famiglie diversi dal credito al consumo (mutui e altri prestiti).

Il sesto capitolo contiene l'approfondimento monografico dedicato, in questa edizione dell'Osservatorio, ad un esame del credito alle famiglie di stranieri presenti in Italia.

Nell'intento di offrire un quadro il più possibile esauriente delle specificità del mercato del credito al consumo nelle singole regioni, nella parte finale dell'Osservatorio sono inserite delle schede territoriali. Tali schede riportano una dettagliata rielaborazione, su base regionale, delle principali grandezze che caratterizzano in maniera specifica i mercati del credito al consumo e dei mutui e la loro dinamica nel tempo.

Come sempre, l'Osservatorio si avvale:

- del database del Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF sui crediti rateali nonché della competenza di CRIF nell'elaborare dati sul rischio di credito e sull'andamento di questo mercato;
- della struttura informativa e delle previsioni di Prometeia, per quanto riguarda dati e previsioni macroeconomiche sul mercato del credito alle famiglie;
- della partecipazione di ASSOFIN, Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, che rappresentando le maggiori istituzioni finanziarie operanti nei comparti del credito al consumo e del finanziamento immobiliare, è la fonte più accreditata delle statistiche di mercato.

TEMI DEL RAPPORTO

Alla fine del 2004 la domanda di credito complessivo delle famiglie italiane ha evidenziato una dinamica in accelerazione rispetto all'anno precedente pur in un contesto ambientale non particolarmente favorevole.

A fronte del perdurare delle condizioni di incertezza legate ad una ripresa dell'attività economica che stenta a decollare, la spesa delle famiglie ha registrato una crescita relativamente modesta e inferiore alla pur debole crescita del reddito disponibile. L'aumento dei consumi è stato però principalmente sostenuto dalla domanda di beni di consumo durevole con probabile effetto di sostegno della domanda di credito. Al di là della composizione interna ai consumi ci sono altri fattori che spiegano il persistere di una forte domanda di credito delle famiglie, alcuni congiunturali, il livello dei tassi, il costo reale effettivo dell'indebitamento e l'andamento del mercato immobiliare, altri strutturali, legati all'evoluzione comportamentale e socio demografica delle famiglie, oltre che all'evoluzione della concorrenza e all'innovazione finanziaria dal lato dell'offerta. Oltre ai fattori citati va richiamato anche l'ulteriore aumento della quota immobilizzata dei portafogli finanziari delle famiglie con la conseguente diminuzione del costo opportunità del ricorso al debito per coprire temporanei squilibri nei flussi di cassa.

In tale cornice il ricorso al credito delle famiglie è cresciuto, trainato dalla componente a medio e lungo termine, evidenziando un'ulteriore crescita del tasso di indebitamento, che si è portato al 39% circa dal 36% del 2003. Ciò nonostante, l'indebitamento delle famiglie è ancora contenuto rispetto agli altri paesi industriali: il rapporto tra i debiti finanziari complessivi ed il Pil è stato nel 2004 in Italia pari al 28%, contro il 54% nell'area dell'euro e oltre l'80% negli Stati Uniti e nel Regno Unito¹.

Dal lato dell'offerta di credito al consumo nel 2004 è proseguita l'innovazione di prodotto, l'allungamento delle scadenze e l'aumento degli importi medi erogati. Inoltre si è registrata una ricomposizione dell'offerta verso forme di finanziamento diretto, in particolare i prestiti personali e la cessione del quinto dello stipendio.

L'inasprimento della pressione concorrenziale ha caratterizzato anche il mercato dei mutui, generando un ulteriore sviluppo dell'offerta che ha interessato le caratteristiche finanziarie dei prodotti offerti. Inoltre l'ulteriore spostamento della domanda verso importi finanziati più elevati e l'allungamento delle scadenze hanno contribuito a ridurre sensibilmente il *gap* che ancora oggi permane tra le caratteristiche del mercato nel nostro paese con quelli degli altri principali paesi europei. Una tra le principali peculiarità del mercato italiano è l'elevato peso delle erogazioni di mutui con un tasso di interesse legato all'andamento del mercato monetario. Tale fenomeno ha interessato le diverse ripartizioni territoriali con diversa intensità: nel Mezzogiorno, infatti, si è osservata una minore incidenza dei mutui a tasso variabile rispetto alle regioni del Centro Nord, imputabile principalmente alla maggiore avversione al rischio che caratterizza la famiglia media di questa area del Paese.

Nel complesso la crescita delle consistenze di credito erogato alle famiglie da banche e società specializzate si è attestata alla fine del 2004 al 13.5%, a fronte del 10.2% sperimentato nell'anno precedente ed è stata particolarmente sostenuta sia nel comparto del credito al consumo che in quello dei mutui. Tuttavia, alla luce delle informazioni disponibili sulle operazioni di cartolarizzazione e cessione del portafoglio crediti, che hanno continuato a caratterizzare in modo rilevante questo mercato, la crescita effettiva della domanda di finanziamento delle famiglie appare essere stata ancora superiore a quella sopra indicata.

In particolare, nel 2004 la domanda complessiva di credito al consumo ha fatto registrare una crescita, in termini di consistenze, ancora in accelerazione rispetto all'anno precedente,

¹ Fonte: Banca d'Italia - Relazione Annuale, maggio 2005

che si è attestata al 15.1% (a fronte del 13.5% del 2003). La dinamica del credito al consumo è stata favorita da una serie di fattori di natura strutturale che hanno trovato nel contesto economico solo un ulteriore consolidamento.

E' aumentata peraltro la copertura dei consumi, infatti il rapporto tra flussi di credito al consumo delle istituzioni finanziarie e banche specializzate ed i consumi è aumentato di oltre un punto percentuale passando in un anno dal 27% circa al 28% circa. I settori merceologici che hanno beneficiato nel 2004 del maggior incremento del ricorso al credito sono stati gli altri beni e servizi commercializzabili ed il settore dell'arredamento, sostenuto anche da offerte a tasso promozionale. Inoltre, anche i consumi relativi alla mobilità, settore caratterizzato dal più elevato indice di penetrazione del credito, hanno evidenziato un'ulteriore incremento della copertura. Questo *trend* di crescita nel ricorso al credito nelle decisioni di consumo delle famiglie potrà peraltro trovare ulteriore sostegno, in termini di quantità complessiva e ampiezza delle tipologie di consumi finanziati, attraverso un ulteriore sviluppo della grande distribuzione².

Dei 63 miliardi circa di euro di consistenze intermedie nel 2004 dagli operatori del settore il 74% circa è contabilizzato nei bilanci delle istituzioni finanziarie e banche specializzate. Si è consolidato, pertanto, il presidio dell'attività di credito al consumo da parte di operatori specializzati in questo *business*: la quota di mercato detenuta dalle banche generaliste ha infatti perso in termini di consistenze quasi due punti e mezzo in un anno. Il modello di credito al consumo che caratterizza l'Italia, e che si differenzia da quello di altri paesi europei, è maggiormente orientato verso la presenza di operatori specializzati. Tale realtà è accentuata dalle politiche dei maggiori gruppi bancari, che delegano sempre più la gestione del credito al consumo a società prodotte specializzate, e dal crescente ricorso all'*outsourcing* dei processi produttivi da parte degli operatori di piccole e medie dimensioni, non appartenenti a gruppi.

L'analisi della domanda di credito al consumo per forma tecnica evidenzia in entrambi i comparti di operatori la maggiore vivacità della dinamica dei finanziamenti non finalizzati, in tutte le sue componenti, ovvero i prestiti personali, la cessione del quinto dello stipendio e le carte di credito *revolving*.

La dinamica dei finanziamenti bancari alle famiglie, anche nel corso del 2004, è stata condizionata dalla sensibile espansione del mercato dei mutui, che sono cresciuti a ritmi più vivaci rispetto alle altre forme di credito offerte alle famiglie. In particolare, la domanda di mutui *performing* ha fatto registrare un'espansione pari al 18% circa, in accelerazione rispetto al 16% relativo al 2003. Tuttavia, al netto dell'effetto distorsivo delle cartolarizzazioni nei dati di bilancio, la crescita della domanda di mutui dovrebbe essere stata sostanzialmente stabile rispetto a quella sperimentata l'anno precedente. Infatti la titolarizzazione dei crediti immobiliari si è ridotta del 16% nel 2004, interessando nell'anno 7.4 miliardi di euro circa.

In tale contesto, trovano conferma gli elementi relativi alla qualità del credito delineati nel precedente numero dell'Osservatorio. Il settore del credito al consumo ha confermato nel 2004 il miglioramento della rischiosità complessiva del mercato in atto nell'ultimo biennio. I valori di rischiosità registrati a dicembre 2004 si mantengono in linea con i dati di giugno, e quindi su livelli di rischio tra i più contenuti dell'ultimo triennio. Tra le forme di *delinquency* più gravi, il miglioramento più incisivo è rappresentato dal tasso di sofferenza. La rischiosità complessiva del comparto del credito al consumo ha risentito positivamente anche della vivace dinamica del tasso di insolvenza leggera, che ha proseguito il *trend* di riduzione in atto nel biennio.

Il progressivo miglioramento della qualità del credito al consumo può essere ricondotto alla significativa riduzione del tasso di sofferenza del comparto delle istituzioni finanziarie e banche

² Su questo tema si rimanda all'approfondimento monografico sviluppato nella scorsa edizione dell'Osservatorio.

specializzate, che ha compensato il lieve peggioramento dell'indice nel comparto delle banche generaliste. L'analisi della qualità del credito per categoria dimensionale di banca ha peraltro evidenziato un livello del tasso di sofferenza più elevato per le banche maggiori, ma in lieve miglioramento rispetto al 2003, ed un peggioramento più significativo per le banche di dimensione più contenuta, soprattutto piccole.

Dopo l'inversione nel posizionamento che aveva contraddistinto i primi sei mesi del 2004, con una qualità del credito migliore per le istituzioni finanziarie e banche specializzate, alla fine del 2004 il livello di rischio complessivo (tasso di sofferenza, insolvenza grave e insolvenza leggera) delle due categorie di operatori appare comunque pressoché allineato, sia per effetto della struttura di finanziamento e di gestione del rischio che nel corso del tempo si sta uniformando, sia per l'impatto delle riorganizzazioni recentemente effettuate ed ancora in atto nei gruppi bancari, che hanno e stanno progressivamente spostando il *business* del credito al consumo verso società prodotte specializzate.

Gli andamenti della rischiosità del mercato potrebbero tuttavia essere stati influenzati anche dalle operazioni di cartolarizzazione e di cessione dei portafogli crediti che stanno diventando, da parte sia delle banche generaliste che delle istituzioni finanziarie specializzate, sempre più un'attività periodica piuttosto che eventi *una tantum*, oltre che da una diversa propensione a cartolarizzare/cedere crediti *performing* piuttosto che non *performing*.

Nel comparto mutui, il livello totale di rischio per le banche generaliste si è mantenuto sostanzialmente stabile. L'analisi della qualità del credito per categoria dimensionale di banca conferma anche per il mercato dei mutui il livello più elevato del tasso di sofferenza per le banche maggiori e di media dimensione ed il progressivo peggioramento dell'indice anche per le banche di dimensione più contenuta, soprattutto piccole.

Lo scenario di previsione delinea per la fine dell'anno in corso e per il biennio successivo un'ulteriore evoluzione del tasso d'indebitamento delle famiglie italiane, sostenuto ancora dalla componente a medio e lungo termine, che tuttavia continuerà ad evidenziare un *gap* rispetto a quella che caratterizza i principali paesi europei.

La crescita delle consistenze di credito erogate complessivamente alle famiglie da banche e istituzioni finanziarie specializzate, dovrebbe mantenersi elevata, sebbene in graduale rallentamento rispetto a quella evidenziata alla fine dello scorso anno. In particolare, l'incremento atteso per il 2005 dovrebbe attestarsi al 12 % circa, a fronte di una decelerazione del *trend* ancora negli anni successivi che dovrebbe portare la crescita stimata al 10% circa per la fine del 2006 e all'8% per la fine dell'intervallo di previsione.

In tutto l'intervallo in esame dovrebbe perdurare il processo, in atto ormai da diversi anni, di ricomposizione dei prestiti alle famiglie verso la componente dei mutui e quella del credito al consumo in linea con la maggiore preferenza delle famiglie verso finanziamenti a maggiore scadenza (a cui corrisponde la quasi totalità dei mutui e una buona parte del credito al consumo) e la graduale convergenza delle scelte di indebitamento verso quelle mediamente evidenziate dalle famiglie europee.

Nonostante uno scenario macroeconomico che delinea una ripresa moderata dell'economia solo a partire dal 2006 ed una crescita dei consumi relativamente contenuta, per tutto l'arco di previsione la dinamica del credito al consumo dovrebbe permanere su dei livelli elevati, e superiori a quelli degli impieghi complessivi alle famiglie. Tuttavia, dopo un triennio caratterizzato da un *trend* in accelerazione, si dovrebbe registrare un graduale decelerazione del ritmo di crescita del mercato, in parte riconducibile al rallentamento atteso della crescita dei consumi durevoli: la crescita è prevista attestarsi su valori di poco superiori al 13% nella media del biennio 2005-2006 e al 12% circa nel 2007.

Tuttavia, dovrebbe incrementarsi ulteriormente la copertura dei consumi attraverso il credito, anche grazie al supporto che le politiche di *marketing* della distribuzione commerciale continueranno a fornire alla crescita del comparto dei finanziamenti, specie in un contesto di maggiore competitività del mercato e graduale aumento di visibilità dello strumento del credito al consumo come supporto alle decisioni di consumo delle famiglie all'interno del bilancio familiare.

La dinamica del mercato del credito al consumo continuerà ad essere caratterizzata da una sempre maggiore specializzazione di canale, di prodotto e di processo e probabilmente anche dalla presenza nel mercato di operatori stranieri. Inoltre, l'innovazione normativa che ha caratterizzato questi mesi, e che ha riguardato nello specifico la cessione del quinto dello stipendio, dovrebbe generare in tutto l'arco di previsione nuovi volumi di credito erogato a medio lungo termine garantiti dal contratto di lavoro.

Si conferma quindi uno scenario di ulteriore specializzazione di questo *business*: le previsioni per tipologia di operatore erogante evidenziano, infatti, il consolidamento della quota di mercato delle istituzioni finanziarie e banche specializzate in tutto l'intervallo in esame; il fenomeno è accentuato peraltro dal perdurare dei trasferimenti del *business* da banche generaliste a società specializzate.

Nei prossimi anni lo scenario relativo alla qualità del credito al consumo implica per il complesso del mercato (banche generaliste, istituzioni finanziarie e banche specializzate) il mantenimento degli attuali livelli di rischio, almeno nel corso del 2005, con un lieve peggioramento degli indici di rischiosità solo alla fine del periodo di previsione.

L'evoluzione del livello di rischio rimarrà, tuttavia, differenziata per banche generaliste e istituzioni finanziarie e banche specializzate. In particolare, il miglioramento della rischiosità del credito al consumo erogato dalle istituzioni finanziarie e banche specializzate manterrà anche nel biennio di previsione la qualità del credito degli operatori specializzati su livelli mediamente migliori, mentre nel comparto delle banche generaliste il tasso di sofferenza continuerà a peggiorare, confermando la tendenza del 2004.

In tutto l'intervallo di previsione anche i mutui *performing* alle famiglie, prevalentemente sostenuti dalla componente finalizzata all'acquisto di abitazioni, dovrebbero registrare una dinamica vivace, pur se in graduale rallentamento. In particolare, nell'anno in corso la crescita dovrebbe attestarsi al 16% a fronte di un rientro più marcato nel corso del biennio successivo quando dovrebbe attestarsi al 14% e al 12% circa rispettivamente nel 2006 e 2007.

L'evoluzione del mercato dei mutui continuerà ad essere sostenuta da una serie di fattori sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta. Un importante contributo alla crescita della domanda continuerà ad essere fornito dalla proroga delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione del patrimonio immobiliare, nell'anno in corso, e dal contenimento dell'aumento del costo reale del debito contratto, legato sia all'andamento del mercato monetario sia all'inasprimento della pressione concorrenziale, in virtù delle buone opportunità legate a questo *business* sia in termini di redditività che di *customer retention*. Dal lato dell'offerta, dovrebbe continuare il percorso di innovazione finanziaria già in atto dagli operatori, anche attraverso una maggiore integrazione di componenti di servizio nei prodotti tradizionali. Inoltre, a fronte di uno scenario prospettico di lento e graduale aumento dei tassi di mercato, l'allungamento delle scadenze potrebbe costituire un fattore importante nel limitare l'onerosità delle rate dei finanziamenti contratti e di conseguenza la rischiosità. Tale fenomeno dovrebbe essere favorito, infine, dall'imminente immissione nel mercato di nuovi strumenti di raccolta a maggiore scadenza (i *covered bonds*) caratterizzati da basso rischio.

L'approfondimento monografico della presente edizione dell'Osservatorio è stato dedicato all'analisi del credito destinato alle famiglie di stranieri. L'analisi ha delineato, da un lato alcuni comportamenti finanziari degli stranieri e i principali aspetti che caratterizzano la domanda di credito al consumo e di mutui degli stessi, dall'altro le dimensioni e l'evoluzione di tale domanda e le risposte provenienti dagli intermediari finanziari.

Le principali evidenze che emergono dall'analisi sono le seguenti:

- la presenza di stranieri è divenuta strutturale nella popolazione italiana; essi sono una componente effettiva della economia reale, con un elevato potenziale di sviluppo come si vede dalla crescente presenza in molti settori occupazionali. I progetti migratori sono divenuti più stabili e integrati, con un elevato numero di nuclei familiari che collocandosi nelle fasi iniziali del ciclo di vita esprimono importanti bisogni di beni e immobili e, di conseguenza, di servizi finanziari;
- nonostante le differenze ascrivibili ai differenti modelli etnico-culturali, il comportamento finanziario degli stranieri evidenzia una non trascurabile propensione all'indebitamento e una crescente domanda di credito al consumo e di mutui. L'Italia settentrionale evidenzia il maggior ricorso ai mutui immobiliari, probabilmente legato alle migliori condizioni socio-occupazionali, mentre la distribuzione territoriale del credito al consumo è diretta conseguenza della distribuzione territoriale degli stranieri;
- il credito agli stranieri erogato nel 2004 costituisce circa il 5% del credito complessivamente erogato alle famiglie. Gli stranieri manifestano bisogni di carattere più necessario rispetto alla clientela *standard*, maggiormente legati all'abitazione e a beni durevoli domestici. Infatti, la domanda di mutui presenta un tasso di sviluppo più elevato rispetto al credito al consumo, mentre all'interno di quest'ultimo, si nota una crescita superiore dei prestiti personali rispetto ai prestiti finalizzati, segnale di un processo di affidamento più maturo e meno transazionale, così come anche evidenziato dall'allungarsi delle scadenze dei prestiti e dall'incremento degli importi medi;
- la struttura dell'offerta evidenzia la tradizionale polarizzazione fra banche generaliste, focalizzate nell'offerta di mutui, e istituzioni finanziarie e banche specializzate, focalizzate sul credito al consumo. I tassi di sviluppo sono superiori a quanto registrato per la clientela italiana, evidenziando un allineamento dei comportamenti finanziari della domanda ma anche dell'offerta.
- per gli affidamenti agli stranieri non si segnalano elementi di particolare rischiosità. Nonostante le evidenze empiriche potrebbero risentire del carattere relativamente recente del credito agli immigrati, in considerazione dei tempi medi con cui si manifestano le insolvenze e le sofferenze rispetto al momento dell'affidamento, la qualità degli affidamenti si è progressivamente allineata ai valori medi della clientela *standard*.